

AMMINISTRATIVE 2012

AL BALLOTTAGGIO SONORA SCONFITTA PER FERRANDELLI, IL PROFESSORE È SINDACO PER LA QUARTA VOLTA

Trionfo Orlando, Palermo torna sua

Affluenza in forte calo, vota il 39,76% degli elettori. Festa rinviata per rispetto della ragazza morta a Brindisi

Ieri solo un saluto veloce ai suoi sostenitori in piazza Borsa, a festeggiarlo anche Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, e tutti i suoi assessori. Oggi prima giunta all'ora di pranzo.

Giancarlo Macaluso

PALERMO

●●● Leoluca Orlando trionfa. E diventa sindaco di Palermo per la quarta volta in 27 anni. Anche al ballottaggio non c'è stata storia. Ha surclassato il suo avversario, Fabrizio Ferrandelli, creando un fossato di quasi cinquanta punti percentuali. La partita, infatti, finisce con un 72,43 contro il 27,57 per cento. Incassa una vittoria strepitosa, costruita in poco più di un mese. E già al primo turno, quando è stato lì per superare il 50 per cento delle preferenze, si era capito che la competizione elettorale era senza storia e con un finale scontato. *Sinnacollando* ancora una volta riesce a conquistare il cuore politico dei palermitani (cinque anni fa non ci riuscì con Cammarata, ma la legge elettorale consentiva l'effetto trascinarsi delle liste) riconquistando la città che governerà, peraltro, con una maggioranza blindata anche in Consiglio.

La sua avventura a Palazzo delle Aquile cominciò il 16 luglio del 1985 e durò sino all'agosto del 1990 (con una breve parentesi commissariale dal marzo al luglio). Il 3 dicembre del 1993 ritorna vittorioso alla guida la città e continuerà con un'altra elezione in mezzo sino al 2000.

Come suo primo atto annulla ogni festa elettorale: «Per rispetto della povera Melissa (la studentessa morta nell'attentato di Brindisi, ndr) e delle po-

polazioni dell'Emilia colpite dal terremoto». E così in piazza Borsa scende solo per un saluto alla folla che era lì ad attenderlo. «*My name is Palermo*, non Luca. Grazie Palermo, grazie per tutto quello che avete fatto, per il vostro impegno. La festa la faremo venerdì, a piazza Massimo».

L'affluenza alle urne è stata in forte calo: si è recato alle urne il 39,76% (224.095) degli elettori. Al primo turno aveva votato il 63,24%. «Ma se si fanno bene i conti - assicura il neo sindaco - si vede che gli elettori che hanno votato per il sindaco questa volta superiori rispetto a quindici giorni fa».

Leoluca Orlando è già pronto alla battaglia sul campo dei problemi (tanti) della città. E convoca la prima giunta oggi a pranzo, e i giornalisti alle 14,30. La *location* è sempre quella dell'hotel Borsa, ieri praticamente trasformato in comitato elettorale, con sale affollate di scrivanie, computer e un ricchissimo buffet.

Orlando ha atteso i risultati che provenivano dai seicento seggi in una suite dell'albergo in compagnia della moglie. Sotto era un viavai di telecamere, fotografi e uomini dello staff. Arriva anche Massimo Donadi, capogruppo di Italia dei Valori alla Camera, ci sono tutt'e dieci i suoi assessori e molti dei trenta consiglieri comunali che fra qualche giorno si insedieranno a Sala delle Lapidi.

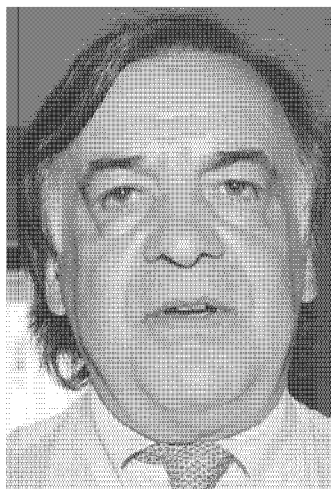


FABRIZIO FERRANDELLI

60.139 PREFERENZE

27,57%

Pd, Ora Palermo, Palermo per Ferrandelli, Vizzini-Riformisti per Palermo



LEOLUCA ORLANDO

158.010 PREFERENZE

72,43%

Idv, La Sinistra e gli ecologisti per Palermo

LA GIUNTA. Già definita la squadra assessoriale, assegnate anche le deleghe. Lapiana si occuperà delle società partecipate

Dal generale all'ex eurodeputato Un mix di fedelissimi e volti nuovi

PALERMO

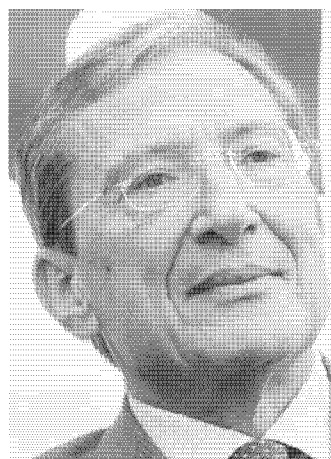
●●● Fedelissimi e volti nuovi, cresciuti nell'universo della società civile, delle professioni, dell'Università. La nuova giunta Orlando riesce a tenere attorno allo stesso tavolo un comunista come Giusto Catania e un generale della Guardia di finanza come Ugo Marchetti, passando per insegnanti, ingegneri e imprenditori. Una strada tutta in salita che parte dal risanamento delle casse comunali e dal nodo delle società partecipate. Il sindaco Orlando terrà per sé la delicata delega al Personale, ma ha intenzione di affidare quella al Bilancio al generale della Guardia di finanza Ugo Marchetti. A un suo fedelissimo, Cesare Lapiana, ingegnere e presidente dell'Amat, l'azienda dei trasporti pubblici, proprio durante i precedenti mandati di Orlando, toccherà il compito di rivoltare come un calzino le società partecipate, dalla Gesip all'Amia. «Innanzitutto faremo incontri bilaterali con le aziende - spiega Lapiana - perché finora abbiamo solo dati forniti da altri, ma dobbiamo renderci conto di qual è la reale situazione di società. Su un totale di 22 mila dipendenti, 12.500, quindi più del 50%, sono nelle società partecipate».

Alla Vivibilità, Verde, Reti telematiche e Innovazione va Giuseppe Barbera, 64 anni, ordinario di Colture Arboree dell'Università di Palermo, fratello del pubblicitario Ferruccio Barbera, scomparso qualche anno fa, che curò l'im-

agine dei più grandi successi orlandiani degli anni Novanta. Altro nodo spinoso è quello delle politiche sociali in una città che presenta enormi sacche di povertà. Ad Agnese Ciulla, da oltre 20 anni impegnata nel terzo settore, andrà la delega alla Cittadinanza sociale. «È vero, mancano i fondi comunali, ma quelli provenienti dai bandi europei e statali ci sono, non c'è però un coordinamento sul territorio - dice -. Dovremo cominciare subito con i servizi della legge 285 per i minori, della 328 per il settore socio-sanitario e del trasporto disabili, che è bloccato».

Un'altra donna, Barbara Evola, sindacalista di base, andrà alla Scuola: «Bisogna sbloccare l'apertura delle 27 sezioni di scuola materna e la questione dell'insufficienza degli asili nido, che sono servizi essenziali. Batteremo i pu-

gni per ottenere le risorse per la sicurezza nelle scuole e per l'apertura al territorio». L'urbanista Agata Bazzi, si occuperà di Territorio, il critico musicale Francesco Giambone tornerà a guidare la Cultura, l'imprenditore Marco Di Marco Sviluppo e Attività produttive. Al fedelissimo Giusto Catania, docente ed ex eurodeputato, sarà affidato il compito di curare la Partecipazione e il Decentramento: «Il primo passo sarà l'istituzione delle consulte, a partire da quella dei migranti». La difficilissima impresa delle Infrastrutture e della Mobilità è affidata al giovane Tullio Giuffrè, ingegnere, diventato papà da poco: «Le linee di intervento sono due: per la mobilità privata la necessità di approvare un Piano urbano del traffico, per quella pubblica la velocizzazione degli appalti ferroviari e del tram». (*ALTU*) **ALESSANDRA TURRISI**



Il generale Ugo Marchetti



L'ex eurodeputato Giusto Catania

IL PROGRAMMA. Si punta a valorizzare il Parco della Favorita e la fascia costiera, stop ai grandi centri commerciali

Pulizia, trasporti e Comune: ecco gli obiettivi

PALERMO

●●● Attrazione di investimenti esteri, a partire dai contatti internazionali creati dalle sue esperienze politiche e amministrative, e vivibilità urbana, cominciando dalla valorizzazione del Parco della Favorita e della costa.

Il nuovo sindaco vuole fare di Palermo una punto di riferimento al centro del Mediterraneo, candidandola a capitale della cultura nel 2019.

Il motore di tutto deve essere la macchina comunale, «i cui dipendenti avranno l'orgoglio di far parte di una vera amministrazione pubblica, al servizio dei cittadini e della città» non si stanca di ripetere Orlando. Pulizia del-

la città, trasporti efficienti, produzione e distribuzione di energia sostenibile e di qualità, informatizzazione e innovazione delle reti di comunicazione saranno gli obiettivi delle aziende.

Tra i punti del programma c'è la voglia di fare della città il luogo di un patto fra le generazioni, in cui i servizi adeguati per la prima infanzia e le famiglie si uniranno a servizi, spazi di socializzazione ed occasioni di cittadinanza attiva per gli anziani e i giovani.

«Tutti potranno riconoscersi e tutti dovranno essere riconosciuti come cittadini dell'oggi, mettendo in rete la Palermo del libro e la Palermo dei vicoli» slogan predilet-

to da Orlando durante tutta la campagna elettorale. Almeno mille giovani palermitani ogni anno potranno partecipare a progetti di mobilità internazionale. La vivibilità urbana è al centro dei piani di sviluppo, prevedendo interventi sulla tutela e la valorizzazione della costa, dei porti turistici e del verde, a partire dal grande Parco della Favorita, dalle ville storiche, dalle residue aree agricole della Conca d'oro, dai parchi e dalle alberature. Stop a mega centri commerciali, ma ai mercati storici e ai centri commerciali naturali. (*ALTU*)

ALTU.

IL CASO. Cittadella della salute

Centro Alzheimer «Non chiude»

●●● «Non c'è alcun tentativo di chiudere o di trasformare il Centro Alzheimer che si trova alla Cittadella della Salute». Lo ribadisce, dopo un incontro «incoraggiante e soprattutto chiarificatore» con i vertici dell'Azienda sanitaria, il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo. «Le notizie allarmistiche di questi giorni sono state superate dalle dichiarazioni e dagli impegni assunti dalla direzione dell'Asp», assicura il deputato regionale del Pd, sottolineando che «il Centro Alzheimer rimarrà un punto di eccellenza della sanità trapanese». Non è in programma, dunque, alcuna riduzione delle attività e non ci sono in discussione cambiamenti sostanziali che potrebbero mettere a rischio la stessa esistenza del Centro. «È una conferma importante non soltanto per i malati - dice Oddo, in relazione anche al fatto che il Centro è dotato di un "Ricovero sollievo" - ma anche per le loro famiglie che sono sottoposte ad uno stress quotidiano che spesso rischia di essere al limite del sopportabile dal punto di vista umano». (F.G.D.)

ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA. I fondi destinati ai parenti che assistono gli ammalati. Previsto un assegno mensile

Sclerosi, 8 milioni dalla Regione Domande entro il 10 giugno

PALERMO

●●● La Regione stanZIA quasi otto milioni per gli ammalati di Sla, sclerosi laterale amiotrofica. «Una malattia degenerativa del sistema nervoso, legata alla morte delle cellule nervose che controllano i nostri muscoli che arrivano ad atrofizzarsi, provocando la paralisi dell'ammalato», spiega il professore Vincenzo La Bella, responsabile del centro Sla di Palermo.

Beneficiari del bando dell'assessorato regionale alla Famiglia sono gli ammalati di Sla, le associazioni onlus di volontariato e le cooperative. Il bando prevede tre tipi di interventi.

Circa 4 milioni di euro sono previsti per i progetti di assistenza domiciliare che le onlus potranno presentare alla Regione, al fine di migliorare le condizioni di vita del pa-

ziente.

Tre milioni e mezzo sono destinati ai familiari (caregiver) che assistono gli ammalati, che potranno ricevere un assegno mensile di circa 400 euro.

Infine, circa 500 mila euro sono finalizzati a corsi di formazione per il personale sanitario specializzato.

I parenti che richiedono il contributo devono essere iscritti come "assistenti familiari" negli appositi registri nazionali e regionali e devono presentare un'attestazione in cui risulti di non avere ricevuto altri contributi per lo stesso progetto. I pazienti dipendono fortemente dai loro caregiver, senza i quali non potrebbero mangiare, lavarsi, alzarsi o mettersi a letto.

La domanda per ottenere l'assegno di 400 euro deve es-

sere presentata dal familiare entro il 10 giugno al Comune di appartenenza.

L'istanza dovrà contenere la certificazione del medico curante che ne attesti la diagnosi, l'attestazione dei Centri di riferimento regionali che ne documentino lo stato della malattia e infine lo stato di famiglia.

Il Comune, verificata la documentazione, dovrà inviarla ai distretti socio-sanitari capofila, i quali dovranno poi mandare gli elenchi degli aventi diritto all'assessorato alla Famiglia. Le associazioni o le cooperative che vogliono accedere al contributo per la presentazione di progetti dovranno inviare le domande, entro l'11 giugno, direttamente all'assessorato alla Famiglia. (*GVA*) **G.VA.**

IL PORTAVOCE DI IDV ELETTO PER LA QUARTA VOLTA SINDACO

Orlando IV a Palermo

Successo con oltre il 70% per il professore. Adesso la prima emergenza è quella della tenuta dei conti di Palazzo delle Aquile. Subito un incontro con il premier Monti. Negli altri capoluoghi confermato Zambuto ad Agrigento e Damiano conquista Trapani

DI ANTONIO GIORDANO

Palermo riparte da Leoluca Orlando. Il professore è stato eletto sindaco con il 72,4% dei voti (158.010 voti), mentre lo sfidante Fabrizio Ferrandelli si è fermato al 27,5% (60.139 voti). Il nuovo sindaco torna per la quarta volta sulla poltrona di Palazzo delle Aquile dopo più di dieci anni dalla sua ultima avventura amministrativa nel capoluogo. E parte da una situazione completamente diversa rispetto a quella che aveva lasciato. La prima preoccupazione, infatti, è quella per la tenuta dei conti del Comune. Tanto che oggi è già previsto un primo incontro con il commissario straordinario Luisa Latella per comprendere bene la situazione contabile dell'amministrazione. Orlando, anche nel corso della campagna elettorale, aveva sempre ripetuto di «studiare nottetempo i conti del Comune». Tra i primi atti che il nuovo primo cittadino vorrà fare sarà anche quello di chiedere un incontro con il premier Mario Monti. «Subito dopo l'elezione andrò a Roma a Palazzo Chigi per chiedere un incontro con il premier sulla situazione di Palermo», ha detto un paio di giorni fa l'allora candidato sindaco oggi primo cittadino. «Cosa dico ad Orlando? Di renderci fieri di essere palermitani. Mi auguro che lui sia all'altezza della voglia di pace sociale

che c'è in città», ha detto a caldo lo sfidante Ferrandelli, riconoscendo la vittoria di Orlando. Politicamente il risultato di Palermo impone una riflessione soprattutto a quello che una volta era il primo azionista del centrosinistra: il Pd. «Un partito che esce frantumato dal questa tornata amministrativa», ha detto ieri Orlando. Frantumato ma anche sconfitto. I democratici avevano puntato tutto sullo sfidante Fabrizio Ferrandelli, già vincitore delle primarie. L'elettorato ha evidentemente

punito la coalizione regionale che sostiene il governo di Raffaele Lombardo. Una questione che adesso dovrà essere risolta alla prossima assemblea del partito che si preannuncia incandescente e nella quale verranno fuori tutte le divisioni dei democratici tra i filolombardiani e gli oppositori che sempre di

più adesso fanno sentire la propria voce.

Terremoto a Sala delle Lapidi, sede del consiglio comunale di Palermo che fa il pieno di consiglieri di Idv, 30 in tutto su 50 consiglieri. Pd e Pdl, invece, ottengono tre consiglieri ciascuno.

Una stagione completamente diversa quando gli scranni di Palazzo delle Aquile

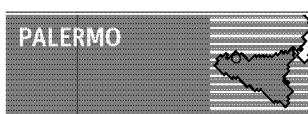
Diciotto in tutto i comuni siciliani al voto. Tra i più importanti, oltre Palermo, anche altri due capoluoghi: Agrigento e Trapani. Nella città dei templi si è affermato Marco Zambuto, al secondo mandato, al turno di ballottaggio. Il candidato sostenuto da Udc e da una lista civica ha ottenuto 19.836 voti, pari al 74,71%. Salvatore Pennica, appoggiato da Pdl, Mpa, Grande Sud, Fli, Cantiere popolare e una lista civica, ha ottenuto 6.716 consensi pari al 25,29%. A Trapani Vito Damiano è il nuovo sindaco. Il sindaco era appoggiato da 2 liste (Pdl e 1 civica) ha ottenuto 12.309 voti, pari al 53,56%. L'avversario Giuseppe Maurici, sostenuto da 7 liste (Grande Sud, Fli, Mpa, Mps, Udc e 2 civiche) si è fermato a 10.673 consensi pari al 46,44%. (riproduzione riservata)



Leoluca Orlando

Il caso siciliano. Ferrandelli del Pd al 25,7%

A Palermo è l'ora dell'Orlando-quater



Giuseppe Oddo
PALERMO

«Il mio nome non è Luca, è Palermo. Con me comincia la Terza Repubblica». Leoluca Orlando stravince al ballottaggio, conquistando 150 mila preferenze, il 72,43% dei voti, circa 50 mila in più del primo turno. Il suo avversario, Fabrizio Ferrandelli, sostenuto dal Pd, si ferma al 27,57%, con un distacco di 100 mila schede. Ha votato il 39,76% degli elettori, un'affluenza modesta se paragonata al 63,24% del primo turno. Le defezioni sono state consistenti soprattutto nel centro-destra.

La vittoria di Orlando consegna a Italia dei valori la maggioranza di Palazzo delle Aquile: 30 consiglieri su 50. Molto magro il risultato del Pd, ridotto ad appena tre consiglieri, mentre altri due se li aggiudica la lista di Ferrandelli. Il centrosinistra dispone

nel complesso di 35 consiglieri. Per il centrodestra, invece, è una debacle: 3 consiglieri all'Udc, 3 al Pdl, 2 a Grande Sud, 2 all'ex Pid (i cuffariani), 2 alla lista di Mariana Caronia e 3 al Movimento per l'autonomia (Mpa), la formazione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Restano fuori dal consiglio comunale Fli, la sinistra radicale, Sel e il Movimento 5 stelle. Nessuno dei quattro è riuscito a superare al primo turno lo sbarramento del 5 per cento.

Nonostante l'affermazione schiacciante, Orlando ha comunque già dichiarato che è sua intenzione coinvolgere nell'azione di governo tutte le forze politiche, «perché l'impresa che ci aspetta è troppo ardua per essere affidata solo a 30 consiglieri». Il riferimento è al dissesto delle casse comunali e delle società partecipate. L'opera di risanamento e di rilancio del Comune si preannuncia complessa e delicata per i suoi risvolti sociali, tant'è che il nuovo sindaco ha inserito nella giunta come assessore al Bilancio, al patrimonio e alle risorse finanziarie un generale della Guar-

dia di Finanza, Ugo Marchetti, ex comandante del Nucleo di polizia tributaria di Milano.

L'appello del vincitore a fare quadrato intorno al futuro sindaco di Palermo ha già raccolto nel centrosinistra l'adesione della Cisl e quella di Sel, il cui coordinatore regionale, Erasmo Palazzotto, si augura che Orlando «contribuisca a rilanciare un nuovo centrosinistra unito in vista delle elezioni regionali e che il Pd, acquisito il segnale che viene dalle urne a Palermo e di altri centri importanti della Sicilia, come Pozzallo, Palagonia e Barce-

lona Pozzo di Gotto, chiuda per sempre l'esperienza disastrosa del governo Lombardo».

Il problema adesso è il Pd, al cui interno si preannuncia la resa dei conti tra l'area Cracolici-Lumia che sostiene Lombardo nella giunta regionale e il resto del partito riunito intorno al segretario, Giuseppe Lupo.

Bernardo Mattarella (area ex Margherita) ieri ha chiesto che il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani commissari il parti-

to in vista delle regionali. «I palermitani hanno scelto Orlando non solo perché era di gran lunga il candidato più autorevole, ma anche perché era l'unico a denunciare il fallimento politico e amministrativo dell'attuale governo regionale». Mattarella accusa Cracolici e Lumia di «miopia» e «arroganza» per aver «vissuto le elezioni amministrative come un'occasione per consolidare il loro disastroso sodalizio con Lombardo» e propone un'apertura all'Udc. Il 27 maggio si riunirà l'assemblea regionale dei democratici con all'ordine del giorno le dimissioni di Lupo chieste dall'area avversaria favorevole al dialogo con Lombardo e i moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO COMUNALE

All'Idv 30 consiglieri su 50 ma il neosindaco chiede l'aiuto di tutte le forze politiche e sociali: sì dalla Cisl e da Sel

DENUNCIA. Incorvaia a sostegno dei pescatori

Fermo biologico, indennità bloccate

*** La provincia di Ragusa fa eccezione. E' l'unica a non aver ricevuto, quest'anno, l'integrazione delle indennità del "fermo biologico" per il 2011-2012 ed il rimborso del gasolio del 5 per cento per gli anni 2005-2006. A denunciare la situazione di disagio degli operatori del comparto della pesca è il consigliere comunale del Pd, Giuseppe Incorvaia. "Questi - spiega Incorvaia - sono solo gli ultimi elementi di un disagio profondo che affonda le radici in una crisi dura da diversi anni, una crisi antecedente e ben peggiore di quella che ora stanno conoscendo anche gli altri settori produttivi ed economici. Il caro gasolio, inoltre, ha dell'incredibile se si pensa che costa ai pescatori ben 0,88 euro al litro, quando il barile è a 90 dollari. Una sproporzione che ha dell'

inverosimile e che pesa come un macigno sulle teste dei pescatori". Incorvaia ha chiesto "agli organi politici ed istituzionali di farsi carico delle istanze dei pescatori di Scoglitti nelle sedi opportune. I pescatori non ce la fanno più e chiedono aiuto. La marineria di Scoglitti lancia un disperato grido di allarme sociale, che deve trovare risposte nell'immediato".

Il fermo biologico viene avviato ogni anno, durante il periodo estivo, per garantire il ripopolamento della specie ed evitare la pesca dei pesci appena nati. Il ristoro per il periodo di inattività dei pescatori, da parte della regione, viene versato spesso in ritardo e, anche in passato, questa ha causato disagi e lamentele da parte degli operatori del comparto. (F.C.) **FRANCESCA CABIBBO**

Il retroscena

Domenica è in programma l'assemblea che dovrebbe sfiduciare Lupo. Ma il segretario ribatte: "Ho la maggioranza"

Pd, ora il caso Sicilia preoccupa Roma sul partito l'ombra di un commissario

EMANUELE LAURIA

SU UN Pd siciliano devastato dal ciclone Orlando adesso incombe l'ombra di un commissario. Ad agitare questo spettro è lo stesso segretario Giuseppe Lupo, chiamato domenica ad affrontare — nel corso di un'assemblea regionale del partito — una mozione di sfiducia nei suoi confronti. Sulla carta Lupo non ha i numeri per sostenere la sfiducia: sono 188 le firme in calce al documento di sfiducia, e basterebbero 186 voti a favore di quest'atto per mandarlo a casa. Ma il segretario è convinto che molti dei firmatari non si presenteranno all'appuntamento: «Io ho la maggioranza», dice. E soprattutto Lupo ha ripreso fiato dopo il successo di Leoluca Orlando: «Non è certo la mia linea a essere stata sconfessata ma quella di Lumia e Cracolici che si sono opposti a un centrosinistra unito: con un Pd compatto sulla Borsellino, che aveva il sostegno di Orlando, avremmo vinto». E invece... «E invece ora chiedono la mia testa: ma qualcuno — dice Lupo — dovrebbe spiegarmi come si spiega politicamente una sfiducia. Forse una parte del Pd punta alla guida del partito per gestire le liste elettorali in vista delle Regionali. Ma una cosa forse sfugge alla comprensione di molti: nella remota ipotesi che io venga sfiduciato si sciogliono assemblea, direzione ed esecutivo regionali. E arriva subito un commissario da Roma».

Lo scenario, in realtà, è più complesso: perché il caso-Sicilia preoccupa sempre di più i vertici nazionali del partito. Che ieri hanno sparato a palle incatenate. Prima Veltroni: «Ho sempre sostenuto che l'alleanza con Lombardo non andava fatta». Poi la presidente Rosy Bindi: «Con la

Borsellino avremmo vinto noi. Chi è rimasto impigliato a Lombardo — dice — ha pagato un prezzo. Ora bisogna mettere fine a questa brutta storia in Sicilia. Sono stata zitta in campagna elettorale ma ora posso parlare. Sta nascendo una nuova primavera in Sicilia. Se rompiano subito con Lombardo possiamo partecipare ma se il Pd resta legato a questo sistema clientelare soccombe, come ha finito per fare».

E alcuni parlamentari dell'area Mattarella stanno lavorando per l'invio di un commissario in Sicilia, al di là dell'esito dell'assemblea di domenica. L'ex segretario dei Ds Tonino Russo lo dice esplicitamente. E aggiunge: «Mi chiedo oltre quale soglia negativa si debba andare perché ci sia un sussulto di dignità e da Roma si intervenga con determinazione». Il fatto è che il partito rimane spaccato e, anche con una "vittoria" di Lupo domenica, il segretario disporrebbe di una maggioranza risicata.

Bernardo Mattarella, ad esempio, annota che «a Palermo il Pd è stato trascinato in una condizione di assoluta marginalità, anche all'interno del consiglio comunale, dalla miopia di alcuni dirigen-

ti che hanno vissuto le elezioni amministrative come un'occasione per consolidare il loro disastroso sodalizio con Lombardo. Chi è responsabile della pesante sconfitta a Palermo — afferma Mattarella — si faccia da parte per evitare altri danni». D'altro canto, Cracolici replica affermando che in Sicilia «il Pd ha vinto laddove ha proposto alleanze larghe». Tesi che viene smentita dal senatore Vladimiro Crisafulli: «Mi pare che ad Alcamo, Paternò e Floridia abbiamo vinto con il centrosinistra ristretto». E Lupo aggiunge: «Noi, in ogni caso, non siamo contrari a un centrosinistra allargato ai moderati. Siamo contrari a una coalizione che faccia perno su un'intesa fra Pd e Mpa. Per inciso: laddove ci siamo presentati insieme al movimento di Lombardo, in queste amministrative, abbiamo perso».

In questo clima c'è chi, come Crisafulli e una parte di Innovazioni, spinge per un coordinamento in cui siano rappresentate tutte le anime del partito. «Io mi auguro che Lupo si convinca a fare un passo indietro e favorisca una soluzione di questo genere», dice il senatore Nino Papania. Ma ora è il caos, nel partito democra-

tico uscito con le ossa rotte dalla sfida di Palermo. I prossimi giorni saranno decisivi. C'è chi susurra che nessuna decisione, in via delle Fratte, sarà presa sino alla prossima direzione nazionale del partito, in programma per martedì prossimo. Dunque è possibile che Bersani e i suoi più stretti collaboratori attendano gli sviluppi del dibattito siciliano — e dunque il risultato dell'assemblea di domenica — per poi valutare con maggiori elementi di giudizio i provvedimenti da prendere. Un eventuale incarico di commissario, si apprende da fonti romane, sarebbe affidato a un dirigente nazionale (Migliavacca, Stumpo). Ipotesi che prevale rispetto a quella di un esponente siciliano (D'Antoni, molto vicino a Lupo). Sono i giorni della verità, per il Pd siciliano. Enzo Bianco difende il segretario («Non è stato lui a difendere strenuamente l'alleanza con Lombardo bocciata anche dai palermitani») ma è convinto che «i vertici del partito si occuperanno seriamente di quanto accaduto nell'isola. Forse sarebbe meglio rinviare l'assemblea, in modo da far svolgere prima la direzione nazionale».

I volti

**MATTARELLA**

L'ala della quale è il leader preme affinché Roma invii un commissario per gestire il partito siciliano

**LUMIA**

L'ala "governativa" del senatore e del capogruppo Cracolici ha subito la sconfitta di Fabrizio Ferrandelli

**BINDI**

La presidente del Pd attacca la scelta di sostenere Lombardo "Se restiamo ancora con lui il Pd soccombe"

Orlando ritorna e processa subito il Pd

Sindaco a Palermo per la quarta volta: non posso ringraziare Bersani e Vendola

PALERMO — Trionfa il demiurgo della primavera palermitana, umilia l'avversario sfiorando il 75 per cento dei voti ed è come se qui cominciasse con un mese di anticipo la più rovente estate della politica siciliana. Tutta orientata per Leoluca Orlando ad abbattere il governo regionale di Raffaele Lombardo sostenuto dai big del Pd che contro di lui avevano schierato un suo «figlioccio», Fabrizio Ferrandelli, vittorioso alle primarie su Rita Borsellino, ma annientato dal «padrino» politico che lo allevò nelle fila di Italia dei valori.

Bisognerà fare i conti con una città dove la metà degli elettori s'è tenuta lontana dalle urne, ma al primo turno avevano votato 220 mila elettori e ieri ne hanno contati 224 mila. Quanto basta a Orlando per sentirsi pienamente legittimato, pronto a indossare la fascia tricolore, ad accostarsi domani come padrone di casa al Capo dello Stato, al presidente Monti, ai ministri in arrivo per il ventennale della strage di Capaci, a stringere la mano a Maria Falcone che pure gli ha dedicato pagine di fuoco sul suo libro dove non gli risparmia critiche per il «tradimento» del fratello.

Antica questione che per la stessa Falcone potrebbe essere risolta con scuse pur tardive, mentre Orlando rilancia tornando a Palazzo delle Aquile con 30 consiglieri su 50 grazie al premio di maggioranza (un grande volano per l'Idv ferma al 10,2%). Altra umiliazione per il Pdl di Alfano e Schifani. Schiacciato come il partito di Vendola e il Pd ridotto ai minimi termini. Bersagli delle sciabolate del paladino Orlando: «Tutto potrei fare tranne che ringraziare Bersani, Ven-

dola e D'Alema. Volevano gestire Palermo, ma se continuano così non saranno loro a gestire il Paese. D'Alema? Come Andreotti vent'anni fa».

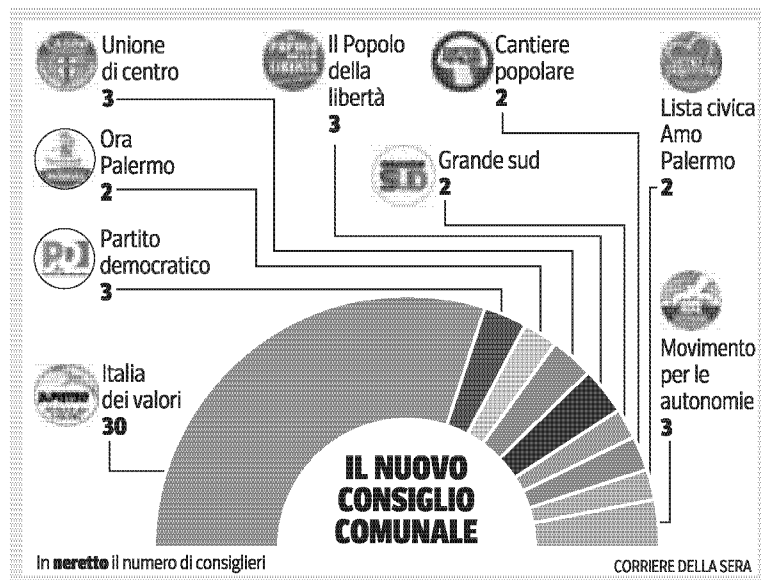
Sornione, dice che non vorrebbe attaccare Lombardo, finora sostenuto dai filogovernativi del Pd Beppe Lumia e Antonello Cracolici: «È come sparare sulla Croce Rossa. Ma sull'ambulanza ci sono il Pd e il partito di Vendola. E la città ha loro detto no perché vuole essere libera e senza collare». Sferza poi «la coppia Cracolici, Lombardo, Lumia» e zittisce chi è disorientato dalla terna ridotta a binomio: «In tre fanno due teste».

La replica è un invito di Lumia a «non fare l'errore di essere arrogante e chiuso alle reali istanze della società civile...». Ma il sindaco ignora Ferrandelli che si lecca le ferite proponendosi come «il secondo cittadi-

no», dice «My name is Palermo» e «processa» il Pd in vista della successione a Lombardo che, bastonato a Catania dall'inchiesta giudiziaria, annuncia le dimissioni aprendo la corsa alle candidature.

Parla di stagione carica di speranze, ma anche di insidie Orlando che sa di dovere dare risposte ai disoccupati, ai dipendenti di società pubbliche decotte, pronto a bussare a Palazzo Chigi, ma a criticare «Monti e il suo tecnicismo senz'anima», ricordando che «quello con l'anima si chiama politica». Invito esplicito a «non restare prigioniero del sistema perverso che ha distrutto Paesi come la Grecia e che rischia di distruggere l'Italia». E lancia messaggi a tutti i partiti con frustate senza brindisi.

Felice Cavallaro



«In Sicilia una nuova primavera, ha pagato un prezzo chi è rimasto impigliato a Lombardo»

Rosy Bindi

I quattro mandati Nelle foto, da sinistra, Leoluca Orlando nel 1985, anno della sua prima elezione a Palazzo delle Aquile; nel 1993, al secondo mandato (con la Rete); nel 1997 mentre vota alle elezioni che lo confermarono sindaco; e ieri, dopo la vittoria ottenuta con oltre il 72% dei voti

» **L'intervista** Rita Borsellino: «Meglio se avessi corso io? Avrebbero potuto pensarci prima. Quelle primarie macchiate andavano invalidate»

«Partito spaccato, non si doveva arrivare fin qui»

«Certo non ho votato per Ferrandelli Con Leoluca ci siamo scambiati sms»

ROMA — «Per chi ho votato? Certamente non per Ferrandelli. Orlando? Ci siamo già scambiati molti sms....». L'eurodeputata Rita Borsellino è a Strasburgo, lontana da Palermo, perché proprio oggi al Parlamento europeo si vota il suo rapporto su «Strategie di sicurezza interna in Europa».

Leoluca Orlando la coinvolgerà nella nuova giunta?

«Io faccio il parlamentare europeo».

«Con Rita Borsellino avremmo vinto noi», sostiene il presidente del Pd Rosy Bindi. Ha ragione?

«Rosy Bindi è sempre molto affettuosa. Ma dal punto di vista politico

avrebbero potuto pensarci prima (ride di cuore, ndr)».

Alle primarie, Bersani e Orlando hanno appoggiato la sua candidatura ma il Pd locale si è schierato con Ferrandelli.

«Il segretario mi appoggiò con lealtà ma una parte del Pd scelse un altro candidato per tenere in vita il governo Lombardo che già dovrebbe essere morto da parecchio tempo. Non si doveva arrivare a questa spaccatura del Pd che, comunque, non è avvenuta sulla mia candidatura. Risaliva a molto prima».

Lei ne è uscita a testa alta, accettando, contrariamente ad Orland

do, il risultato delle primarie: non ha mai avuto la tentazione di correre lo stesso?

«Con Orlando abbiamo fatto un mese di campagna intensiva insieme, la gente ci identificava...Lui, poi, insistette molto affinché anch'io non accettassi quel risultato e mi candidassi in maniera libera. Ma io non ho voluto. Non l'ho fatto per una scelta, forse esagerata, di lealtà. Quelle primarie, tuttavia, rimangono macchiate e ancora oggi c'è una inchiesta della procura: allora mancò il coraggio politico di invalidare quelle primarie e il risultato ottenuto oggi da Orlando dimostra che fu una competizione ad altissimo rischio di inquinamento. Non sono state primarie di coalizione, sono state altro».

Saranno le primarie a stabilire chi sarà il candidato premier del centro sinistra?

«Bisogna mettere in sicurezza le primarie ed è necessario farlo anche in fretta. Sono uno strumento valido se fatte con lealtà, se invece si tira a fregare il compagno diventano un'altra cosa. Lo schema corretto ci dice che c'è un candidato di uno dei partiti del centro sinistra che poi vince e viene appoggiato lealmente dagli altri candidati: è successo a Genova ma anche Milano, con Pisapia. E questo sarebbe dovuto succedere

pure a Palermo dove avevo provato a mettere insieme il centro sinistra e c'ero anche riuscita. Però l'impegno non fu rispettato per tutta una serie di giochi politici ed elettorali».

Sarà Bersani il candidato premier del Pd?

«Penso che gli spetti di diritto. Dovrà presentarsi alle primarie di coalizione... Rinunciare allo strumento delle primarie non si può, sarebbe un segno di sconfitta. Credo che dei bravi tecnici abbiano la possibilità di mettere in sicurezza le primarie».

E Matteo Renzi ha qualche chance?

«Con il giovane Renzi ho avuto a che fare a Palermo, dove alle primarie ha appoggiato Faraone. Quello del sindaco di Firenze mi è sembrato un comportamento poco ortodosso, per niente leale. E anche sui principi mi ci ritrovo poco con Renzi».

Come li vede i rapporti con il Movimento 5 Stelle?

«Ci vuole molta attenzione nei confronti del movimento 5 stelle. A Parma, dove il neo sindaco non mi sembra un estremista come Grillo, potremmo verificare come il voto "contro" si trasforma in voto di proposta. Sono molto curiosa. Farebbero bene ad esserlo anche il Pd e il centro sinistra».

Dino Martirano

L'esponente dell'Idv avverte: "Tra qualche mese rischiamo di trovarci solo con Monti e con Grillo"

Orlando, sindaco per la quarta volta

"Sono l'anticasta, torna la mia primavera"

EMANUELE LAURIA

PALERMO — Alle cinque del pomeriggio, nella suite numero 325 dell'albergo con vista sui tetti del centro storico, arriva pure la chiamata di Antonio Di Pietro: «Mi ha fatto i complimenti per aver regalato a Idv il regno delle Due Sicilie: Palermo dopo Napoli. E quasi quasi si candida anch'egli alla presidenza della Regione Molise...». Leoluca Orlando sorride e si adagia sul divano prima di affrontare la ressa di giornalisti e operatori convocati per la conferenza stampa. Palermo è ancora sua, per la quarta volta, 27 anni dopo il debutto da sindaco. «La Primavera è tornata», soffia l'ex dc passato dalla Rete, dalla Margherita e dai dipietristi, che oggi a sorpresa addita i partiti: «Sono inadeguati, lontani dai sogni e dai bisogni della gente».

Un politico di lungo corso che si propone come simbolo dell'anti-politica: l'ultima anomalia siciliana.

«Il messaggio che parte da Pa-

lermo e Parma è chiaro: il sistema politico è imploso, fra qualche mese rischiamo di trovarci solo con Monti e con Grillo. Io, in fondo, sono una risposta all'uno e all'altro. Ho l'anima e mi viene riconosciuta l'esperienza».

Lei, in teoria, fa parte della casta ma ottiene un plebiscito.

«No, io ho vinto perché sono l'anti-casta. Sono parlamentare da oltre dieci anni, avrei potuto fare il ministro o il presidente della Camera. E invece ho scelto di tornare a Palermo, con un sacrificio anche economico. La gente ha apprezzato. Ed è un bel regalo che si fa Palermo, vent'anni dopo le stragi. Nel 1993, quando ottenni il 75 per cento nella prima elezione diretta per il sindaco, cominciava la Seconda Repubblica. Oggi, forse, inizia la Terza. In Sicilia e nel Paese».

Ha disconosciuto il risultato delle primarie ma si è imposto lo stesso. Ha ancora senso questo meccanismo di selezione delle candidature?

«Le primarie hanno un senso se non sono inquinate. La Borsellino, che mi ha chiamato per congratularsi, è rimasta vittima di un partito che in Sicilia ha venduto l'anima a un governatore imputato di mafia. Il Pd, nell'Isola, è finito. E, a livello nazionale, il risultato delle elezioni di Palermo interpella seriamente Bersani e Vendola. Comprendano gli errori o fra qualche mese non potranno più proporsi per la guida del Paese. E pensare che D'Alema, come fece Andreotti nel '90, aveva invitato a non votare per me...».

E ora può governare la città come un viceré, in forza di una maggioranza bulgara: 30 consiglieri comunali di Idv su 50.

«Quella sarà la mia polizza assicurativa, io voglio allargare la coalizione che mi sostiene dialogando con tutti».

Anche con Ferrandelli, il suo expupillo?

«Lasciamo perdere. Il problema sono i rapporti del Pd con Lombardo, che ha già i suoi guai e io non voglio sparare sulla

Croce Rossa. A patto che Bersani scenda da quell'ambulanza...».

Aveva detto il suo rivale: "Orlando è stanco, non ha più lo smalto per amministrare Palermo".

«Non torno a fare il sindaco di Palermo per tirare a campare. Io voglio scrivere un'altra pagina di storia di questa città che è stata distrutta dal centrodestra. La differenza fra me e Cammarata, il mio predecessore, è che io farò il primo cittadino. Lui non si è visto negli ultimi anni».

Una città in piena emergenza, con 1.800 precari pronti a tornare in piazza nei primi giorni di giugno, quando scadrà l'ennesima proroga dei contratti. Dovrà chiedere aiuto a Monti che lei definisce «tecnico senza anima».

«Andrò dal presidente del Consiglio e lo inviterò a riscoprire l'anima per dare una risposta all'emergenza sociale di Palermo».

72,43%

PER ORLANDO

Leoluca Orlando ha ottenuto il 72,43% contro il 27,57 di Francesco Ferrandelli. Tra i due, poco meno di 100 mila voti di differenza



RITORNO

Leoluca Orlando è di nuovo sindaco a Palermo. Aveva già guidato il Comune dal 1985 al 1990 per la Democrazia Cristiana, poi dal 1993 al 2000 per la Rete

Orlando riconquista il municipio

Battuto Ferrandelli, ma anche l'area del Pd favorevole all'alleanza con Lombardo

LILLO MICELI

PALERMO. Leoluca Orlando torna alla guida dell'amministrazione cittadina di Palermo, avendo vinto il ballottaggio con il 72,43% dei voti, mentre il suo avversario Fabrizio Ferrandelli si è fermato al 27,57% dei suffragi. Una vittoria netta che non sconfigge solo Ferrandelli, ma anche un linea politica: quella rappresentata nel Pd dall'area Lumia-Cracolici e dalla componente «Innovazioni», sostenitrici dell'alleanza con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il partito di Orlando, l'Idv, essendo stato l'unico della coalizione che lo sosteneva a superare lo sbarramento del 5%, con circa il 10% di consensi, avrà in Consiglio comunale ben 30 rappresentanti. I rimanenti 20 saranno divisi tra i partiti dell'opposizione.

Consenso personale bulgaro e maggioranza bulgara a Palazzo delle Aquile, dunque, per Leoluca Orlando che non avrà alibi nel governo della città. Un risultato che non meraviglia, il 72,43% dei consensi, trattandosi di Orlando abituato a stravincedere, anche se nella sua lunga carriera politica ha conosciuto pure l'amaro sapore della sconfitta.

Il ballottaggio di Palermo ha visto protagonisti due esponenti del centrosinistra che, come il centrodestra, si è presentato ai nastri partenza su posizioni contrapposte: da un lato, Orlando che decise di candidarsi dopo la sconfitta di Rita Borsellino alle primarie, temendo accordi tra il Pd e Lombardo; dall'altro, Fabrizio Ferrandelli, ex Idv, che dopo avere iniziato la sua battaglia sostenuto da un movimento civico, successivamente accettò di essere il candidato della parte del Pd alleata del presidente della Regione.

«La mia candidatura - ha detto Orlando - è stata percepita come espressione dell'antipolitica, pur essendo io un rappresentante della casta. Pdl e Sel sono usciti frantumati da questa competizione. Dico a Bersani che la città non sopporta più l'alleanza con Lombardo. Bersani, D'Alema e Vendola, non sono loro che dovevano decidere le sorti di Palermo e se continuano così non saranno loro a decidere le sorti del Paese». Tra i suoi primi atti, Orlando chiederà un incontro con Mario Monti, che ha definito, «un tecnico senz'anima».

La vittoria del quattro volte sindaco di Palermo, inevitabilmente aprirà un vero e proprio regolamento di conti nel Pd. Il «rottamatore» Davide Faraone, deputato regionale e candidato alle pri-

marie del centrosinistra, ha dichiarato: «Mi aspetto che coloro che hanno causato questo disastro rimettano immediatamente il mandato per consentire la convocazione di un congresso straordinario che segni una nuova via per il Partito democratico». Ed ha aggiunto Enzo Bianco: «Il voto di Palermo parla chiaro e vale quanto il referendum, che noi abbiamo chiesto invano, sull'appoggio a Lombardo. I nostri elettori non avrebbero potuto essere più espliciti. Adesso si cambia pagina. Quelli che alle primarie hanno voluto a tutti i costi sostenere Ferrandelli contro la Borsellino sono gli stessi che a tutti i costi, ancora oggi, considerano positiva l'esperienza del governo Lombardo e vorrebbero riproporla».

Per il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici, «al di là della scelta sul sindaco, guardando a ciò che è accaduto al primo turno, questa tornata elettorale ci dice due cose. Primo: il centrodestra, grazie anche all'azione del Pd alla Regione, si è sgretolato proprio nella sua roccaforte. Secondo: il centrosinistra con le sue liste non supera un terzo dei consensi. Questa tornata elettorale, anche alla luce di ciò che è successo in altre città, impone una seria analisi a cominciare dal ruolo che il Pd deve avere, a Palermo e in Sicilia».

Per il Partito democratico siciliano si prevede una stagione di aspro confronto interno. I segnali lanciati da Bernardo Mattarella, area Bersani, sono inequivocabili: «I palermitani hanno scelto Orlando non solo perché era di gran lunga il candidato più autorevole, ma anche perché era l'unico a denunciare il fallimento politico e amministrativo dell'attuale governo regionale, come, dall'interno del Pd, avevano già fatto da tempo migliaia di iscritti che reclamavano, inutilmente, un referendum sul sostegno a Lombardo. A Palermo, il Pd è stato trascinato in una condizione di assoluta marginalità, anche all'interno del consiglio comunale, dalla miopia e dall'arroganza di alcuni dirigenti che hanno vissuto le elezioni amministrative come un'occasione per consolidare il loro disastroso sodalizio con Lombardo. Chi è responsabile di questa sconfitta a Palermo si faccia da parte per evitare altri danni. Alle elezioni regionali il Pd deve puntare a ricostruire il centrosinistra siciliano, allargandolo a forze moderate come l'Udc».

Il «redde rationem» sarà domenica prossima quando si riunirà l'assemblea regionale del Pd che ha all'ordine del gior-

no la mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Giuseppe Lupo. Mozione promossa proprio dalle ali pro-Lombardo del Pd, ovvero: la componente «Innovazioni» che si riconosce in Salvatore Cardinale, Nino Papania e Francantonio Genovese e l'area che fa capo a Lumia e Cracolici. Lupo ha già anticipato che non ha alcuna intenzione di dimettersi.

PALERMO



72,43%

LEOLUCA ORLANDO



27,57%

FABRIZIO FERRANDELLI

Consenso bulgaro per il neosindaco, che avrà 30 rappresentanti su 50 in Consiglio comunale. E per il Partito democratico arriva una stagione di aspro confronto

SANITÀ

«Alzheimer» il centro resta alla Cittadella

ERICE. Il centro di Alzheimer che l'Asp ha istituito 6 anni fa alla Cittadella della Salute potrebbe essere trasferito all'istituto Serraino Vulpitta, a Trapani, dove il servizio sarebbe erogato a pagamento. La notizia è stata diffusa nei giorni scorsi dall'on. Livio Marrocco che all'Ars ha presentato una interrogazione rivolta al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore alla Salute Massimo Russo.

«L'Unità operativa di Psicogeriatrics e Alzheimer - scrive Marrocco - deve essere mantenuta alla Cittadella della salute. Il centro è stato istituito nel 2006 in seguito a un progetto pilota dell'Asp e oltre a fornire consulenza, cure e diagnosi ha permesso la realizzazione dei "ricoveri sollievo", dando la possibilità di ospitare i malati nel reparto, per un massimo di 21 giorni e per un totale di 6 volte durante l'anno, sollevando temporaneamente i familiari dall'assistenza. I posti letto di cui dispone 24 ore su 24 per pazienti che necessitano di ricovero sono 10».

Oltre a chiedere a Lombardo se corrisponde al vero il trasferimento della struttura Marrocco domanda pure, nell'eventualità la decisione sia stata già presa, «quali tempi siano previsti e se siano stati calcolati i danni economici, sociali e sanitari che potrebbe subire le famiglie e i pazienti».

Notizie più rassicuranti sul centro di Alzheimer giungono dall'on. Camillo Oddo, vicepresidente dell'Ars, che ha avuto assicurato dai vertici dell'Asp che non è prevista nessuna riduzione delle attività e non sono in discussione cambiamenti che potrebbero mettere a rischio l'esistenza della struttura.

stenza della struttura.

«E' una conferma importante - ha detto Oddo - non solo per i malati ma anche per le loro famiglie che sono sottoposte a uno stress quotidiano che spesso rischia di essere al limite del sopportabile dal punto di vista umano. Il centro della Cittadella della Salute con il "ricovero sollievo" è riuscito a fare una sintesi virtuosa tra le esigenze dei pazienti e quelle dei loro familiari. E' un patrimonio di esperienza e di professionalità che va valorizzato e potenziato».

Sempre l'on. Livio Marrocco il 28 aprile aveva presentato una interrogazione con cui rilevava che «in violazione del contratto di lavoro pochi giorni prima, con 2 lettere, la direzione amministrativa dell'Asp 9 aveva disposto il trasferimento di alcune unità amministrative dal presidio ospedaliero e Distretto di Mazara destinandole ai Settori Personale, contratti e convenzioni e Provveditorato ed economato di Trapani».

M. L.

*Era stato
paventato
un trasferimen-
to
all'istituto
Serraino
Vulpitta*